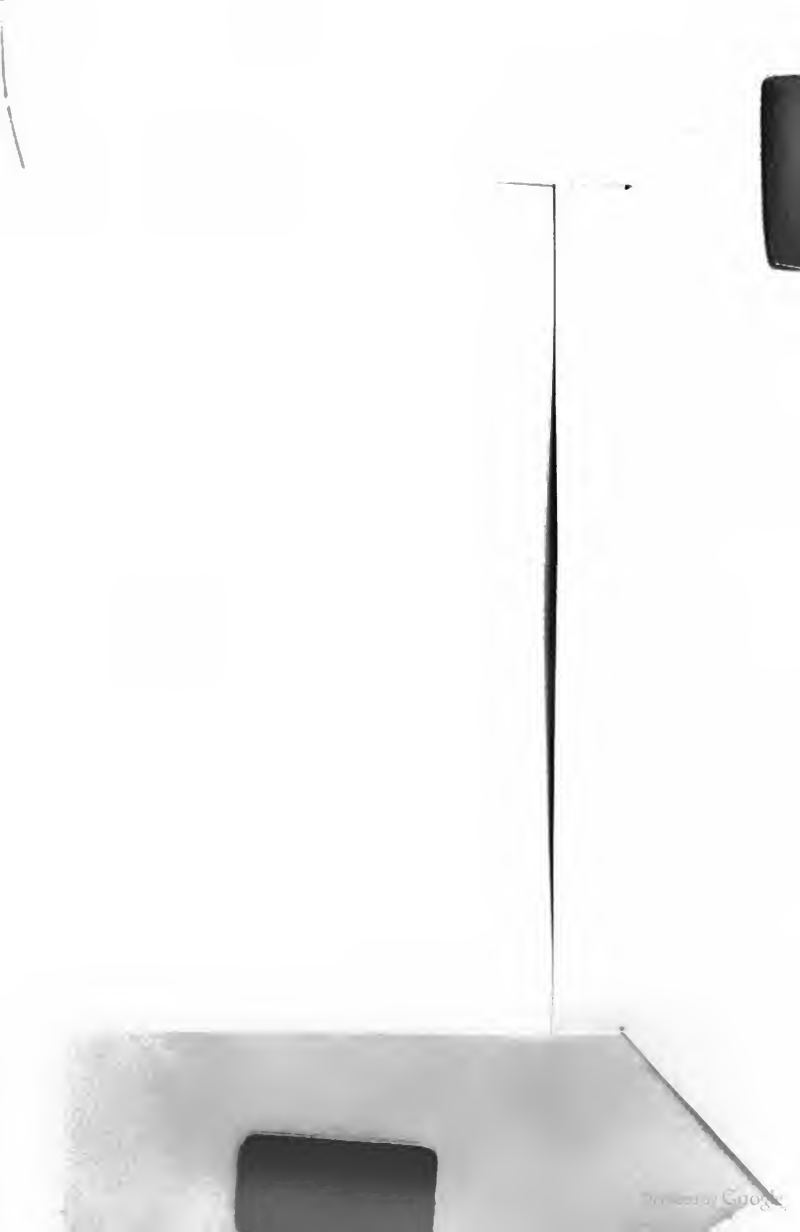
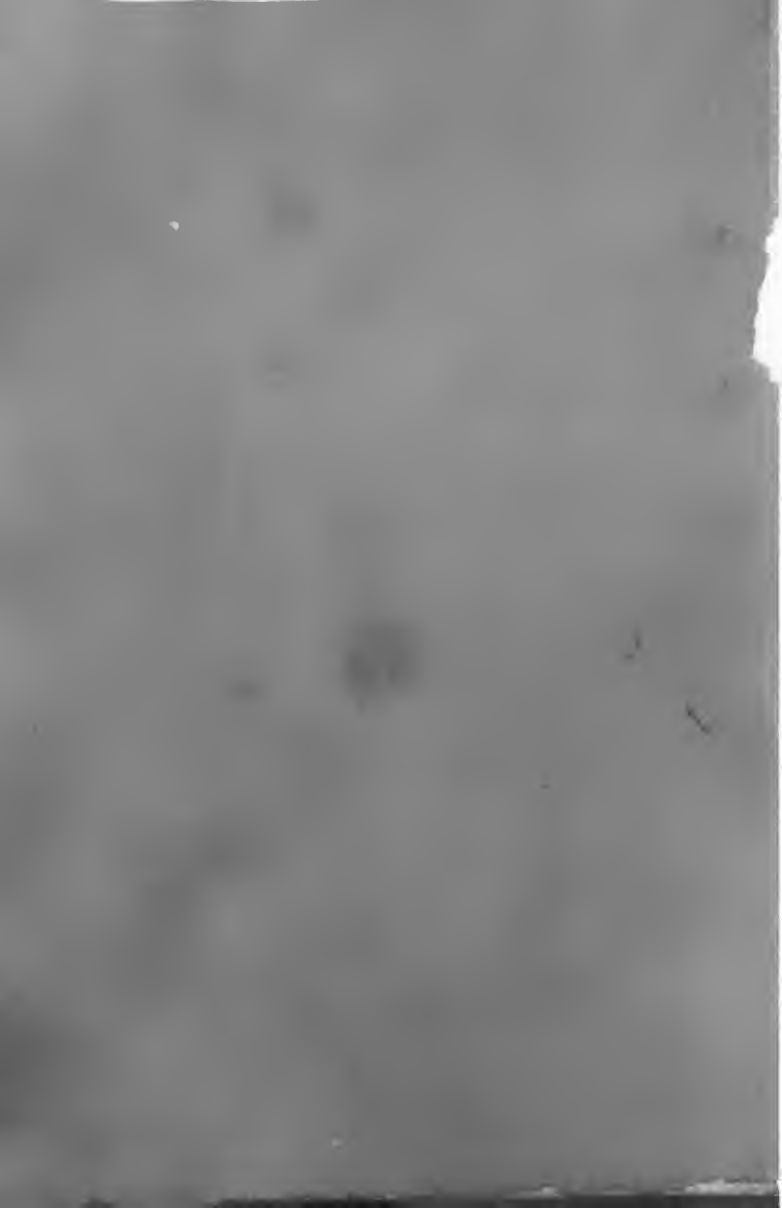


**NELLA
FAUSTISSIMA
OCCASIONE DELLA
RICUPERATA
SALUTE DI...**







12

524.7

Nunc firmiores reddiderunt tibi

Vires, daturas tempora Nestoris,

Ad astra donec te ferant, inque

Ordinibus numerent Deorum.

R. C. RADEGLIA.

EPIGRAMMA.

O qui par Tito regnas, quis vivere non te
Vitam optet, regum maxime, perpetuam?

A. CHERSA.

521.9

2

ODE.

Annosa Quercus, quæ decus arborum
 Spectanda surgit vertice ad æthera,
 Nec vim furentis turbinis, nec
 Damna pavet rigidæ bipennis;
 Vel si trisulco læsa sit impetu
 Delapsi ab alto fulminis, est novâ
 Jàm fronde dives, jàm remidet
 Pulcior, adveniente vere:
 Pertranseunt excipit advenas,
 Pastorem, ovesque; et, dum vehementior
 Sol arva adurit, quemque dulci, et
 Frigidulâ recreat sub umbra.
 Quisquis recedens omnia quercui
 Fausta apprecatur; tantaque faustitas
 Hinc illi, ut ipsas jàm putet se
 Elysias superare sylvas.
 Franciscæ, virtus plurima, qua emines
 Reges tot inter, votaue gentium,
 Queis, optimi instar tu parentis,
 Præsidium es, columenque grande,

Al gran Saturnio Giove ,
Che al muovere del ciglio
Tutto il creato muove ,
Fatto avèn caldi prieghi i Numi eterni ,
Perchè a' cori superni ,
Deposto il terren velo ,
Di Leopoldo il Figlio
Assunto fosse a far più lieto il cielo .
Ma fur vane lor preci ;
Chè 'l Nume onnipossente , -
Ch'è de' mortali pur padre clemente ,
Francesco , disse , i' scelsi
Per far laggiù mie veci .
A compiere gli eccelsi
Disegni miei , ch' ancora in mente ascondo ,
A render bello il mondo ,
Lunga convien che sia di lui la vita ,
E tarda quindi al ciel la sua redità .

T. CHERSA .

Jàm Deus æthereas Franciscum accibat ad oras,
Redderet ut laudi præmia digna suæ,
Aligerum mittens juvenem, quo carperet ille
Auspice, quam meritis stravit ad astra, viam.
At populi Austriades altaria sancta tenentes
Ritè Deum multa cum prece sollicitant,
Avellat sibi ne regem, carumque parentem,
Quo bona Pax rediit, quo duce Relligio,
Et Themis, et Sophia Austriaco dominantur in orbe,
Cumque suis dulces artibus Aonides.
Annuit Omnipotens votis; quò scilicet aurâ
Vitæ nos inter vescitur ille libens;
Etsi etenim alliciant cælestis gaudia regni,
Non minùs Austriaci tangit amor populi.
Gratia sit Superis! Sic nostro et detur amorì
Detur ad innumeras Cæsar olympiadas.

B. ALBERTINI.

MADRIGALE.

Voi, che la medic' Arte
Sconsigliati schernite,
In questo lieto giorno
Voi pur del suo trionfo non gioite?
Se Cesare respira,
Se salvo è dal periglio,
Se fece a cara sanità ritorno,
Se dello sparso pianto
Asciutto è il nostro ciglio,
E se più non sospira
Sull'incerto destin l'Europa e il mondo,
A lei si debbe il vanto.
Che se l'alto Motor pietoso volle
Ministra al suo poter la Medicina,
Venerate quest'Arte; ella è divina.

L. STULLI.

VERSIONE LIBERA.

Donna gentil del Giadro ,
 E tu dell' Arïon non men dolente
 Ninfa , cessate omai
 Dal vostro lagrimar ; piangeste assai .
 Cesare , è vero , il vostro Prence amato ,
 Egro giaceasi ; e l' orrido periglio
 Quel pianto amaro v' esprimea dal ciglio .
 Ma salvo è già : già verso voi rivolto
 Sereno affisa il volto ,
 E lungamente affisserallo : il cielo
 Fe' pago il vostro amore , il vostro zelo .

Ei della santa Temide
 Con l' equa lance in man
 Fia sempre del suo popolo
 Il Padre ed il Sovran :
 E dell' amica Pallade
 Col senno e col valor
 D' ambe fia sempre il provido
 Invitto difensor .

U. LAMPREDI.

EPIGRAMMA.

Parcite jàm lacrimis: sat flèsti, pulcra Rhacusa,
 Sat flèsti passis, Jadera pulcra, comis.
 Æger erat, novi, sed jàm valet, æquus utramque
 Lumine qui placido respicit, Austriades.
 Et diù erit, quem sancta Themis, quem Pallas amavit,
 Quem regem populis Fata dedere bonis.

A. CHERSA.

VERSIONE LIBERA.

Gemeano , Augusto , i popoli ,
 Perchè temean , che l'invida
 Inesorabil Atropo
 Te non rapisse a lor .
 Ora , te salvo , esultano ,
 Quai figli , che riveggono ,
 Dopo il timor di perderlo ,
 Il padre , il difensor .
 Tu sì bel nome meriti ,
 E quel di figli i popoli ,
 Che alla tua sorte alternano
 La gioja ed il dolor .

U. LAMPREDI.

EPIGRAMMA.

Tristè tui flebant nuper , Rex magne , timentes ,
 Præcisus morbo ne raperere sibi ,
 Nunc latè gaudent populi , te sospite , rursus
 Te salvo ; nati qualè parente solent
 Flere boni ægroto , atque idem gaudere valente :
 Nam quidni populis es pater ipse tuis ?

A. GHERSA..

Dell' Austriaco Signor la generosa
 Alma del ciel bramosa
 Volea spiegar innanzi tempo l' ali ,
 La terra abbandonando ed i mortali .
 Quell' è , diceva , la mia patria , e quivi
 Fra gli altri eletti Spirti è il seggio mio ;
 Di là discesi , e là tornar vogl' io .
 Così pregava , e intanto
 Dell' Europa levossi alto il compianto ,
 Che al Re dei Re , gridando aita aita ,
 Di Francesco chiedea la cara vita .
 Cesare volto a que' pietosi accenti
 Dei popoli dolenti
 Pur di vivere a lor sentì desio .
 L' onnipossente Iddio
 Il bel voto fe' pago ,
 E nell' ottimo Augusto
 Prence sì buono , e giusto
 All' Europa di sè lasciò l' immago .

U. LAMPREDI.

ΕΠΙΓΡΑΜΜΑ.

Ἄνδρῳ πύξ Λίοπολδιαδης προλιπῶν ἐθέλεισκε

καὶ γαῖαν, μεγάλην ἑρπεῖ ἱμενός.

Πατρίς ἐμὸι ἐνδ' ἐστὶν ἔφη· μετὰ δαίμονας ἄλλους

Ἄψ ἀποσηύσων ἵν' καὶ ἔγων ἐθέλω.

Ἄλλ' ὅτε δὴ ἐπέβλεψεν ἐφ' ἡμᾶς, ἤδ' ἐ καὶ ᾤδεν

Ἀχλύμενον γαῖαν, καὶ τότε δὴ Βασιλεὺς

Ἄψ ζῶν ποθέεισκεν ἐπὶ χθονὶ· αἰθίρει ταίω

Ἀθανάτῃ κεφαλῇ τῷ κατένευσε πατὴρ.

Αὐτίκα καὶ γήθησε περὶ χθονί, ἀλλὰ μάλα

Εὐρώπῃ, ἥρως τῇς γὰρ ὄγ' ἐστὶ φάος.

N. ANDRONICK.

ΕΠΙΓΡΑΜΜΑ.

Παῖδα Λεωπολδε πυρετός λήπει, ἄμμι δ' ἑπίνδης·
 Ὑψίςος λαῶν ἱκλύνει δ' ἔσχαμένον.

N. ANDROVICÆ.

VERSIONI.

Franciscum febris liquit, nos cura; precentes
 Audiit e caelo Rex superam populos.

A. CHERSA.

Campò da rio periglio
 Di Leopoldo il Figlio,
 E il nostro duol finì.
 Dalle superne sfere
 D' Europa le preghiere
 L' Altissimo esaudiv.

L. STUELLI.

Serus in cœlum redeas, diuque

Latus intersis populo

Hor, Lib. I. Od. II,

NELLA

FAUSTISSIMA OCCASIONE

DELLA

RICUPERATA SALUTE

DI S. M. I. R. A.

FRANCESCO I.

D' AUSTRIA

VERSI.



RAGUSA,

PER ANTONIO MARTECCHINI.

1826.



[Faint handwritten notes at the bottom of the page]

$\therefore \text{for } x = 0, y = 0$



U. S.
722
643
9